

I graffiti dell'Addaura patrimonio dimenticato

Graffiti Addaura, incisione rupestre: visione d'insieme della celebre scena di danza, o cerimonia di iniziazione, o rituale sacro
foto Valeria Ferrante

La grotta dell'Addaura fra i siti patrimonio mondiale dell'umanità?

È quanto le associazioni SiciliAntica, Italia Nostra, Fai, Wwf, Legambiente, Salvare Palermo, Club Alpino Italiano, Lipu, Gre, dichiaravano con forza in una lettera, rivolgendosi al Ministro ai Beni Culturali di Roma, al Presidente della Regione Siciliana, all'Assessore Regionale ai Beni Culturali Ambientali e Pubblica Istruzione.

Era il 13 novembre 2006. «Per il suo estremo interesse, la grotta dell'Addaura esige una preservazione straordinaria come bene di un patrimonio che varca i confini dell'isola per divenire patrimonio di tutti - era scritto nella missiva e poi ancora - si chiede alle SS.LL. di voler attivare tutte le procedure necessarie per l'inserimento della Grotta dell'Addaura tra i siti patrimonio mondiale dell'umanità. Al contempo si chiede all'Assessore ai Beni Culturali, Ambientali e Pubblica Istruzione della Regione Siciliana di voler provvedere a finanziare nell'ambito del VII programma quadro il progetto di risanamento del costone ove insiste la grotta (interessato da frequenti cadute di pietrame) al fine di permettere la indifferibile riapertura della grotta alla visita». Da allora nulla è cambiato. E ormai da otto anni i graffiti dell'Addaura sono chiusi e negati al pubblico. Dopo la denuncia sullo stato di abbandono del sito archeologico apparso su "La Repubblica/Palermo" del 13 novembre 2011, il caso si ripropone nella sua gravità. Che fare di questo patrimonio inestimabile, oggi circondato da immondizie, minacciato da vandali muniti di pennarelli e bombolette spray? Nessuno sembra curarsene. Proibite alla vista e del tutto dimenticate, le preziose incisioni rupestri della Grotta dell'Addaura è come se non fossero mai state scoperte. Riemerse dopo un lungo silenzio durato secoli per via dello scoppio accidentale di un



arsenale, risalente alla seconda guerra mondiale, che provocò lo sgretolamento delle pareti della roccia, questo eccezionale ritrovamento è un caso unico al mondo nel panorama dell'arte preistorica. In mezzo ad una moltitudine di bovini, cavalli selvatici e cervi, viene descritta una scena dominata dalla presenza di figure umane «è questa – sostiene la dott.ssa Malde Vigneri psichiatra e psicoterapeuta - che rende originali questi graffiti. Prima di allora non erano mai state rappresentate scene collettive e ciò indica anche l'esistenza di un'identità di gruppo». Figure umane disposte in circolo circondano due individui con il capo coperto ed il corpo fortemente inarcato all'indietro. Ed è sull'identità di questi ultimi, sul significato della loro posizione all'interno del gruppo che sono state avanzate le ipotesi più contrastanti. Si tratterebbe di acrobati colti nell'atto d'effettuare giochi che richiedono una particolare abilità, o quella incisa è la scena di un rito, che prevedeva il sacrificio di due persone guidato da uno sciamano? Gli studiosi si dividono. Rimane così misteriosa l'inconsueta rappresentazione scenografica dell'ambiente che rende queste incisioni una testimonianza eccezionale di arte paleolitica, rispetto sia ai ritrovamenti presenti nell'area del bacino del Mediterraneo, che in quelli



nella provincia franco Cantabrica. Chiusa intorno al 2004, come tutta l'area circostante, la grotta è stata dichiarata inagibile, posta sotto vincolo per il pericolo di caduta massi, così si trova ancora ora. «Bisogna assolutamente rendere fruibili le grotte dell'Addaura» sostiene con fermezza Agata Villa, direttrice del Museo Archeologico Regionale Salinas di Palermo «questi reperti sono preziosissimi. Noi nel museo conserviamo non solo i calchi di quelle rare incisioni, ma anche oggetti, strumenti utilizzati per la caccia, che sono stati ritrovati nelle cavità antistanti alla grotta con i graffiti. Sono proprio questi uno degli elementi di maggiore attrazione per i visitatori». «Non appena insediato il nuovo Sovrintendente - racconta l'architetto Lelia Collura, a suo tempo delegato Fai Palermo - abbiamo redatto una lettera che gli abbiamo consegnato per esporgli una nostra proposta. L'idea era quella di collocare delle *web-cam*, all'interno e all'esterno della grotta, per consentire delle visite virtuali e garantire un minimo di sorveglianza dell'area. Non sarebbero servite grosse cifre, avevamo anche creato un sito internet, era stata persino espressa l'intenzione di affidarci il sito, ma poi non si è concretizzato più nulla. Ritengo però inutile fare polemica, è molto più importante che la società civile si mobiliti, che si faccia un

nuovo appello perché i politici trovino i fondi». Non tutti sono però dello stesso avviso, c'è chi come Piero Longo, Presidente dell'Associazione Italia Nostra Palermo, si interroga su come sia possibile pianificare un progetto d'uso o di salvaguardia dei graffiti se gli Assessori cambiano continuamente. «E se poi si riaprisse la grotta e il sito finisse nelle condizioni in cui si trova la villa tardo-romana, scoperta a piazza Set'Angeli, proprio dietro la Cattedrale?- si chiede Piero Longo- Ecco un esempio emblematico di come a Palermo si riducono i monumenti. Su questa villa romana, risalente al III sec. d.C., dopo tre anni dal rinvenimento l'unica cosa che si è riusciti a fare è stato porvi attorno una recinzione e basta. Passando di lì oggi ci si può rendere conto del degrado in cui versa: rifiuti d'ogni genere, escrementi di cani e gatti, in più se piove l'acqua rimane a ristagnare. A che è servito far riemergere questi ruderi? È inutile aprire i siti per poi abbandonarli». A rincarare la dose è poi Gianfranco Zanna, responsabile dei Beni culturali Legambiente Sicilia, che con dei dati dimostra quanto l'incuria nei confronti dei nostri beni si trasformi in un vero e proprio boomerang per l'*incoming* turistico «In Sicilia abbiamo perso circa un milione e centomila visitatori, cioè il 25%. Perché? C'è una pessima organizzazione, i siti non sono

Ingresso Grotta dell'Addaura
foto Valeria Ferrante

Dettaglio scritte a pennarello e spray ("Megalitika + Sumero Somaro") sul fronte di roccia, proprio all'ingresso della Grotta
foto Valeria Ferrante

Graffiti Addaura, incisione rupestre: due particolari in cui viene rappresentata la famosa danza, o cerimonia di iniziazione, o rituale sacro il cui significato è ancora materia di dibattito da parte degli studiosi
foto Valeria Ferrante



adeguatamente curati, o visibili. Abbiamo così redatto una *black list* dei siti artistico-monumentali della Sicilia che rischiano di essere dimenticati per sempre, fra questi sono stati inseriti anche i graffiti dell'Addaura. Nel nostro elenco ci sono dei veri e propri gioielli che bisogna assolutamente salvaguardare, per essi non esistono percorsi turistici, collegamenti che ne permettano il raggiungimento. Il 70% dei turisti, inclusi i siciliani, si limitano a fruire solo di otto siti in tutta la Sicilia: l'area archeologica di Taormina, l'area archeologica di Siracusa, la Valle dei Templi ad Agrigento, la Villa del Casale, i templi di Selinunte e Segesta, il Chiostro di Monreale, la Cappella

Palatina». «Ciò che è sempre mancato - prosegue la direttrice del Museo Salinas Agata Villa - è un riscontro con il territorio, non è mai esistito ad esempio un percorso di visita tra il nostro museo e la grotta dell'Addaura. Sarebbe importante, una volta resa fruibile la cavità, crearlo, dato che molti studiosi da tutto il mondo vengono al Salinas per analizzare i calchi dei graffiti, non potendo vedere gli originali e su di essi ancora non è stata sviluppata una teoria definitiva». È proprio l'eccezionalità delle incisioni che rende questo luogo mirabile, esclusivo e ne costituisce una specificità tale che andrebbe riconosciuta e tutelata come patrimonio di tutti i popoli del mondo. [●]

La scomparsa del prof. Giuseppe Bellafiore

Ricordiamo con commozione la scomparsa del professore Giuseppe Bellafiore, figura di studioso e critico dell'arte siciliana che si è distinto, con le sue molte opere e con una tenace *vis polemica* sempre in difesa dell'arte e della bellezza, per aver contribuito in modo impareggiabile a far conoscere, ed amare in ogni sua espressione, questa città.

Ci riserviamo, per il prossimo numero, un articolo a Lui dedicato.

